

TEATRO

→ **Al Quarticciolo** in scena «Il Ritorno», testo di Sergio Pierattini, premio della critica 2008
 → **Racconta** il ritorno a casa di una figlia condannata per l'omicidio del marito marocchino

Confessioni di una famiglia senza identità né sentimenti

Questa sera e domani al teatro di via Ostuni (tra Largo Preneste e via Palmiro Togliatti), lo spettacolo con la regia di Veronica Cruciani. Protagonisti Renato Sarti, Alex Cendron e Milvia Marigliano.

ATTILIO SCARPELLINI
 ROMA
 roma@unita.it

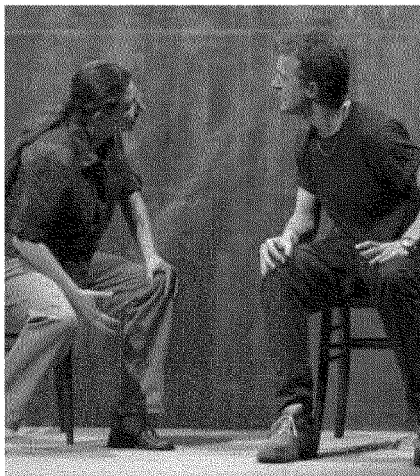
Sono davvero pochi due giorni per «Il Ritorno» di Sergio Pierattini che stasera approda a Roma al Teatro del Quarticciolo. Pochi per un progetto scenico che da una ricerca sul campo ha estratto un esemplare kammerspiel in cui si specchiano le contraddizioni del profondo nord. Pochi per un testo che dopo aver vinto il premio della critica 2008 è stato finalista all'Ubu. Pochi per un autore che è una delle punte di diamante della nuova

drammaturgia italiana e che oggi è ospitato, con il suo testo più famoso, La Maria Zanella, in "Senza Corpo", la bella antologia curata da Debora Pietrobono per **Minimum Fax**. Ma «Il Ritorno» viene da lontano: da un'inchiesta promossa dal Teatro Doninzetti di Bergamo che Veronica Cruciani, regista romana con una forte vocazione al teatro popolare d'arte, ha sviluppato alla Malpensata e in Via Quarenghi è passato attraverso la scrittura di Pierattini per poi rinascere come spettacolo e debuttare al lato opposto d'Italia, al Festival di Castrovillari, nel profondo sud.

IL TESTO

Oggi risale il paese con la spoglia liturgia scenica ideata dalla Cruciani: racconto semplice, ma dolente, di un interno familiare sconvolto dal ritorno, dopo dieci anni di carcere, della figlia condannata per l'omicidio

del marito, un immigrato marocchino. Più che chiarire le ragioni del delitto, il testo di Pierattini illustra l'effetto devastante che ha lasciato su una famiglia a suo modo tipica del nord produttivo: padre ex operaio divenuto imprenditore lacerato (ieri si batteva per i diritti, oggi sfrutta gli immigrati), madre ossessiva e autoritaria, figlio imbecille e imprigionato nell'azienda di famiglia e infine lei, la figlia che potrebbe aver compiuto l'omicidio in nome e per conto di tutti gli altri. Opera non sulla colpa, ma sulla responsabilità, Il ritorno ha il funzionamento di un sobrio processo dove ciascuno parla inchiodato a una sedia e riesce ad alzarsi solo dopo aver esaurito la propria confessione. E dove il razzismo è soprattutto il pretesto per squadernare una crisi di identità, e di sentimenti, che, al sud come al nord, investe la famiglia. ❖



Ciascuno parla inchiodato a una sedia e riesce ad alzarsi solo dopo aver finito

